

Approvato il Piano Cave

Il Consiglio provinciale approva il Piano provinciale delle attività estrattive. Più garanzie per il 25% del fabbisogno "congelato"

Maggiori garanzie sul "congelamento" del 25 per cento del fabbisogno del Piano provinciale delle attività estrattive: fra tre anni servirà un provvedimento del Consiglio provinciale per confermare il fabbisogno oppure per applicare la riduzione. È la principale novità del Piano approvato dal Consiglio provinciale in via definitiva dopo essere stato adottato lo scorso giugno.

Con la modifica dell'articolo 5 delle norme tecniche di attuazione rispetto alla prima versione, infatti, si elimina il silenzio-assenso e si prevede oltre alla strada della variante al Piano in caso di riduzione del fabbisogno anche quella della delibera consiliare, su proposta della Giunta e dopo aver sentito i Comuni, in caso di conferma. Altre novità riguardano alcune modifiche richieste dai Comuni relative a piccole quote di residui della programmazione precedente: a Campogalliano sono cancellati 130 mila metri cubi di inerti, a Spilamberto si rettifica un errore di calcolo riconsiderandone 200 mila. Il Piano provinciale, sulla base delle previsioni dello sviluppo economico e demografico dei prossimi anni, individua un fabbisogno stimato massimo di inerti di oltre 23 milioni di metri cubi per l'edilizia e circa 27 per le infrastrutture tra cui spiccano la costruzione dell'autostrada Cispadana, la bretella Campogalliano - Sassuolo e la terza corsia dell'A22 Abetone-



Brennero nel territorio modenese. Nelle scorse settimane, però, nel rispondere alle osservazioni presentate da cittadini, imprese e forze politiche, così come alle riserve formulate dalla Regione, la Provincia ha deciso che il 25 per cento del fabbisogno del Piano provinciale delle attività estrattive sarà "congelato" per tre anni in

attesa di verificare gli effetti della crisi sull'edilizia.

«Per il Piano adottato in giugno – spiega l'**assessore provinciale all'Ambiente Alberto Caldana** – si tratta di una conferma dell'impostazione e delle tutele già previste, a cominciare dal vincolo delle profondità massime (tra i 10 e i 15 metri), ma si tiene conto della mutata situa-

IL DIBATTITO IN CONSIGLIO PROVINCIALE

Il Piano delle attività estrattive è stato approvato dal Consiglio provinciale di Modena lunedì 16 marzo con il voto favorevole del Pd e quello contrario dei gruppi del Pdl (Forza Italia, An e Popolari liberali), della Lega, dei Verdi e di Rifondazione comunista. Verdi e Prc si erano astenuti nel giugno scorso al momento dell'adozione. Prima di affrontare il dibattito sul Piano, è stata bocciata la richiesta pregiudiziale avanzata da **Dante Mazzi** (Forza Italia-Pdl) di ritirare la delibera per mancanza di urgenza del provvedimento («i residui del precedente Piano sono per ora più



zione economica, senza rinunciare a scommettere sul futuro e sulla ripresa e quindi sulla realizzazione delle infrastrutture indispensabili per lo sviluppo».

È stata accolta anche l'osservazione del Comune di Castelfranco per la riduzione, sempre con la formula del "congelamento", di un milione di metri cubi del prelievo nell'area

di Piumazzo e l'introduzione di norme più vincolanti per i ripristini, con almeno il 50 per cento dei terreni di pianura che dovranno essere rinaturalizzati con una quota

del 40 per cento riservata a bosco di pianura. Sarà istituito, inoltre, un tavolo di garanzia (Osservatorio) con la partecipazione di rappresentanti dei comitati.

che sufficienti, a maggior ragione dopo l'esplosione della crisi economica») rinviandolo alla prossima amministrazione.

Per Rifondazione Comunista **Stefano Lugli**: «abbiamo proposto una riduzione sostanziale delle previsioni – ha affermato – che non è stata accolta. Per questo votiamo contro».

Walter Telleri (Verdi), dopo aver lamentato «il mancato coinvolgimento dei cittadini nella definizione del Piano» ha criticato le previsioni sui quantitativi («sovra-stimati – ha detto – per fare opere inutili come la Bretella»).

Tomaso Tagliani (Popolari Liberali-Pdl) ha parlato di «carenze nei controlli sulle cave, sui ripristini e sulla tutela delle falde».

Giorgio Barbieri (Lega nord) ha definito il Piano «completamente sbagliato. Non capisco il dogma dell'autosufficienza perché la ghiaia si può prendere anche altrove. Inoltre si scava in zone di ricarica di falda riducendo le tutele».

Anche **Antonella Orlandi** (Forza Italia-Pdl) ha criticato le previsioni contenute nel Piano parlando di «fabbisogno doppio rispetto alle reali esigenze del mercato».

Demos Malavasi (Pd) ha difeso

le scelte contenute nel Piano definendolo «attento alla tutela ambientale. Abbiamo concentrato i poli per ridurli di numero, salvaguardando il territorio».

Concludendo la discussione il presidente della Provincia di Modena **Emilio Sabattini** ha ricordato che «questo Piano era tra gli impegni elettorali e lo abbiamo definito coinvolgendo tutti i soggetti in un lavoro durato anni. Noi opere come la Bretella e la Cispadana le vogliamo fare perché pensiamo siano indispensabili per la competitività del nostro sistema».